



## Leader del futuro ed etica umanistica

La più importante risorsa di un'azienda o di un'organizzazione moderna sono le persone che ci lavorano (Stephen Convey, I sette pilastri del successo).

Le più importanti risorse di una persona sono i suoi talenti e qualità superiori: intelligenza, impegno, dedizione, affidabilità, creatività, invenzione, flessibilità ecc.

Talenti e qualità possono svilupparsi solo in un contesto relazionale ove la persona si senta compresa e valorizzata, e non usata e sfruttata come una macchina da lavoro. Un contesto di cui sia libera e fiera di far parte, e non di cui faccia parte costretta dal bisogno e dalla paura. Solo in tal modo la persona darà il meglio di se stessa, contribuendo al progetto comune.

L'etica autoritaria, che legittima il dominio dell'uomo sull'uomo, fondato sul bisogno e sulla paura, ha guidato il mondo per millenni. L'etica autoritaria si basa su una visione separativa, gerarchica, non paritaria, una visione egoica e sfruttatrice, non ecologica e non rispettosa dei sentimenti e della qualità della vita. Per definizione, essa diffida dell'uomo (che per natura non ama sottomettersi), e utilizza tutti i mezzi per controllarlo (in primo luogo la mistificazione, la mala fede, l'ideologia, il pensiero-linguaggio separativo e disgiuntivo) (vedi pdf "Etica umanistica"). Come un tumore, essa inesorabilmente conduce alla distruzione dei rapporti umani e dell'ambiente.

Oggi, per ragioni di sopravvivenza planetaria, ci troviamo ad un punto di svolta evolutivo: le organizzazioni del futuro (poche per il momento) stanno adottando l'etica umanistica ed ecologica a tutti i livelli, e quindi il pieno rispetto e valorizzazione della persona umana. Questa è la sfida cui è impegnata oggi l'umanità.

Leader del futuro, o EcoLeader, è pertanto un leader che ha interiorizzato l'etica umanistica, ispirandosi ai suoi principi nei differenti contesti di vita, a partire dal proprio mondo interno. Egli conosce bene se stesso, la sua storia, e le sue motivazioni profonde, perché ha lavorato a sufficienza, e continua a lavorare, sulla propria dinamica emozionale, sui propri conflitti, sulle proprie parti interne, ed ha imparato a guidarle, in modo rispettoso, verso una crescita sana ed ecologica. Leader del futuro è in primo luogo un buon leader di se stesso, che con se stesso, con i suoi famigliari e amici, pratica regolarmente i principi dell'etica umanistica. Grazie a tale esperienza, è in grado di ascoltare e comprendere gli altri per come sono, nelle loro vere motivazioni, senza filtri e deformazioni proiettive. E' pertanto in grado di guidarli, creando un contesto di collaborazione sinergica e produttiva, ove le risorse delle persone possano pienamente emergere e fiorire.

## Appendice

La conoscenza profonda di sé, e di sé in relazione agli altri, è un prerequisito per esercitare una leadership evolutiva (Goleman, Essere leader).

Questo è il punto di partenza.

Chi non conosce davvero se stesso, non può comprendere neppure gli altri, in quanto la sua visione è distorta dalle proiezioni (proiettiamo sugli altri ciò che ignoriamo di noi stessi).

Conoscere se stessi, in senso evolutivo, non significa conoscenza intellettuale, ma esperienziale e trasformativa. Significa ripensare e rivivere la propria storia attraverso il filtro dell'etica umanistica. Reazioni ed azioni compiute a partire dall'EGO (orgoglio, fede negativa, pretesa ecc.), lasciano tracce involutive nella nostra memoria psico-corporea.

Queste tracce vanno ripulite, per recuperare l'energia vitale in esse intrappolata, e per liberarsi dalla coazione a ripetere lo stesso tipo di comportamenti distruttivi. Le relazioni importanti (con genitori, parenti, amici, partner) vanno rielaborate attraverso le qualità dell'essere, in modo che diventino una base sicura e una spinta per il futuro comportamento evolutivo.

Il passato non esiste, il futuro non esiste. Esiste solo il presente. Ma nel presente sono vive le tracce del passato:

se ho bruciato una foresta due anni fa, l'incendio è del passato, ma la foresta non esiste più oggi. Ed oggi esiste la sofferenza non solo per la mancanza della foresta, ma per il mio atto sconsiderato. Adesso, nel presente, io posso fare qualcosa che crea un finale diverso alla storia dell'incendio: mi metto a piantare alberi, diffondo tra le persone l'amore per la natura, creo un'associazione a protezione delle foreste ecc. In questo modo mi riappacifico, risano la mia ferita psicologica, e nel contempo mi adopero per risanare nei fatti il danno materiale da me prodotto.

*Mauro Scardovelli*